

L'INDAGINE DELLA FINANZA

IN ABRUZZO COINVOLTI IN 21

L'inchiesta riguarda a livello nazionale 411 prof che hanno mantenuto il lavoro all'università e un'attività privata

IL CASO PESCARA

Alla d'Annunzio le fiamme gialle hanno accertato almeno due casi di doppio lavoro senza avere richiesto il placet del rettore

di Cinzia Cordesco
PESCARA

Docenti col doppio lavoro: nel mirino della Guardia di finanza anche il corso di laurea di Architettura dell'università Chieti-Pescara, diretta da Sergio Caputi.

L'inchiesta "Progetto Magistri", condotta dalle Fiamme Gialle sul territorio nazionale, mette sotto accusa 411 professori, quasi tutti appartenenti ai Dipartimenti di Ingegneria, Architettura e Chimica.

In Abruzzo sono coinvolti 21 docenti dell'università dell'Aquila (10) e Chieti-Pescara (11) che avrebbero mantenuto l'incarico negli atenei senza rinunciare all'attività privata. Paolo Fusero, direttore del Dipartimento di Architettura, contattato dal *Centro*, conferma il coinvolgimento nell'indagine dell'università di viale Pindaro e l'acquisizione della documentazione negli uffici del dipartimento da parte delle Fiamme gialle, specificando che per alcuni docenti sono scattati gli accertamenti: «Sono al corrente dell'indagine della Guardia di finanza che ha coinvolto le facoltà di Architettura e Ingegneria di tutta Italia per verificare l'osservanza delle disposizioni di legge in materia di incarichi esterni per i professori a tempo pieno. Diversi colleghi - peraltro alcuni oggi in quiescenza - mi hanno riferito di essere stati oggetto, da parte della Guardia di finanza, di accertamenti riguardo ad incarichi esterni all'ateneo da loro svolti nell'ultimo decennio,



Due finanziari e, a sinistra, l'università "d'Annunzio" di Pescara

Doppi incarichi, nel mirino i docenti di Architettura

Il direttore Fusero: giusto indagare, ma c'è troppa diffidenza verso gli atenei

CHE COSA PREVEDONO LE NORME

Sì a consulenze e collaborazioni scientifiche, ma serve l'autorizzazione del rettore



Di norma a chi spetterebbe la vigilanza? «La legge», risponde Paolo Fusero, «è chiara al riguardo e consente ai docenti a tempo pieno di svolgere alcune attività (previa autorizzazione rilasciata dal rettore), inibendone altre. Tra le attività consentite vi sono le attività di collaborazione scientifica e di consulenza a favore di enti pubblici o di privati. Il rettore nel

rilasciare l'autorizzazione, deve accertarsi che l'incarico extra istituzionale sia compatibile con i compiti didattici e di ricerca attribuiti ai docenti e che non risultino situazioni di conflitto di interessi o di concorrenza con l'amministrazione universitaria». Quando il secondo incarico diventa incompatibile? «E' incompatibile con il regime a

«tempo pieno» l'attività libero professionale. Se un docente vuole svolgere attività professionale autonoma continuativa (avere uno studio privato, partita Iva, dipendenti) deve necessariamente passare al regime di «tempo definito» che comporta una diminuzione dell'impegno accademico e una conseguente riduzione dello stipendio».

ma a quanto mi risulta, dopo una prima fase istruttoria, la procedura dovrebbe essersi conclusa, avendo accertato l'insussistenza di alcun reato. I docenti coinvolti erano addirittura a tempo definito per cui pienamente legittimati a svolgere attività libero professionali. Altri hanno portato alla Guardia di Finanza le docu-

mentazioni richieste per chiarire le loro posizioni. Vi sono solo un paio di casi di colleghi che pur avendo svolto attività consentite dalla legge, hanno omesso di richiederne l'autorizzazione a suo tempo. Se l'avessero richiesta, non penso ci sarebbero stati problemi per rilasciarla. Un vizio procedurale, quindi.

Che idea si è fatto di questi provvedimenti?

«Sono grato alla Finanza che sta svolgendo il suo compito con grande professionalità e circospezione. Gli accertamenti del rispetto delle regole sono alla base di una società civile e democratica, per cui ben vengano: le nostre porte saranno sempre aperte».

«Nel contempo», prosegue il direttore del Dipartimento, «sono un po' preoccupato del clima di diffidenza che in questi anni stiamo registrando nei confronti del mondo della scuola, dell'università e della cultura in generale. La figura del professore negli ultimi decenni ha perso progressivamente autorevolezza nella so-

cietà italiana: prova ne siano i livelli stipendiali, tra i più bassi d'Europa, o gli episodi di bullismo e di aggressione fisica a danno dei professori che le cronache di questi giorni stanno portando alla luce».

Pensa sia stato superato il confine tra lecito e illecito?

«Per quanto riguarda lo svolgimento di attività extra istituzionali da parte dei professori di Architettura o Ingegneria, tengo a precisare che non è solo un diritto dei professori poterle svolgere, così come sancito dalla legge, ma è anche un loro dovere scientifico. Come posso insegnare una materia così professionalizzante come l'architettura, se non ho la possibilità di sperimentarla sul campo? Provate a pensare a un'altra scienza, la medicina: sareste contenti se vostro figlio, studente di chirurgia, avesse dei docenti che non sono mai entrati in una sala operatoria?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

Vacca: «Adesso fuori tutti i nomi»

Il deputato grillino chiede al governo di fare luce sui casi abruzzesi

PESCARA

Sui doppi incarichi dei docenti universitari, Gianluca Vacca, neo rieleto deputato del M5S, annuncia di aver inoltrato ieri al ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli una seconda interrogazione parlamentare, dopo quella dei mesi scorsi, per fare luce sui casi abruzzesi.

«L'inchiesta delle Fiamme gialle che potrebbe avere risolto da Corte dei Conti» ipotizza Vacca, autore dal 2013 di oltre 170 interrogazioni parlamentari, «fa finalmente luce su un malcostume che esiste da anni. Ciò accade perché non funziona il sistema di controllo, demandato ai rettori. La legge di

ce che non si possono avere incarichi professionali anche in enti privati se sei a tempo pieno all'università. Ma se gli atenei chiudono un occhio su queste situazioni, come fa a svolgere il proprio compito di controllo?». Già nel passato «presentammo», ricorda l'esponente del M5S, «interrogazioni per il caso del professor Nicola Mattoscio docente ed ex membro della Saga, sul rettore dell'università di Teramo Luciano D'Amico e presidente della Tua, azienda di trasporti e sul professore Stefano Civitarese, consigliere di amministrazione dell'università ed ex assessore al Comune di Pescara» E oggi chiede al governo in carica di

«rivedere le norme sui diritti, doveri e incompatibilità dei docenti universitari attraverso l'introduzione di meccanismi che limitino l'assunzione di attività professionali extra accademiche; l'introduzione di sistemi efficaci di controllo e trasparenza» utilizzando la pubblicazione «sul portale di ogni ateneo dei nominativi dei professori che chiedono il regime a tempo definito». E ancora: «Quali sono i nominativi dei prof su cui già sono stati accertati gli illeciti e se e quali iniziative intenda promuovere per limitare questo fenomeno. E se siano disponibili dati che quantifichino il danno erariale». (c.co.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DA ASSESSORE A DOCENTE UNIVERSITARIO

«Mai svolto due lavori insieme»

Civitarese sostiene di essersi sempre dimesso dagli incarichi

PESCARA

«Nessun doppio incarico: quando ero assessore comunale avevo dato le mie dimissioni dal consiglio di amministrazione dell'università». Sgombra il campo da ogni dubbio e si tira fuori da qualunque polemica, l'ex assessore comunale alla Mobilità Stefano Civitarese il quale, dopo le dimissioni da amministratore si è rimesso al lavoro come docente di diritto amministrativo al dipartimento di Scienze giuridiche e sociali dell'ateneo D'Annunzio di viale Pindaro.

Secondo l'ex assessore, sul dipartimento non ci sarebbero ombre di eventuali indagini

delle fiamme gialle sui doppi incarichi dei prof: «Non ho sentito alcuna voce a riguardo che coinvolga questo dipartimento», chiarisce.

Civitarese era stato chiamato in causa, mesi fa, dal deputato M5S Gianluca Vacca che in un'interrogazione parlamentare gli contestava il doppio ruolo di assessore e consigliere d'amministrazione dell'università.

La risposta di Civitarese è limpida: «Nessun conflitto di interessi. Quando ero assessore al Comune, avevo dato le dimissioni come membro del consiglio di amministrazione dell'ateneo e ora che sono tornato docente ho dato le dimis-

sioni dal Comune». L'indagine delle Fiamme Gialle, di respiro nazionale, riguarda prevalentemente i corsi di laurea di laurea di Architettura e Ingegneria. L'opinione di Civitarese sull'inchiesta che in Abruzzo ha coinvolto anche l'università dell'Aquila, oltre a quella di Pescara, è che «non si può svolgere un'attività professionale parallela a tempo pieno. Gli incarichi occasionali devono essere autorizzati. Se un docente fa il tempo pieno non gli occorre la partita Iva, credo che su questo passaggio si stiano concentrando le attenzioni della Guardia di Finanza. Ma non credo che ciò che sta accadendo sia la regola». (c.co.)